

SPECIALE – I Focus di **Exposanità**

UROLOGIA

Stato dell'arte Biopsia prostatica targeted

Roberto Carminati

La tecnica della MRI multiparametrica della prostata può trainare il cambiamento radicale dei paradigmi di diagnosi, stadiazione e terapia del tumore e, dopo gli scetticismi iniziali, va rapidamente affermandosi sia presso i centri accademici sia presso quelli non accademici.

KEYWORDS

biopsia, diagnosi, tumore alla prostata

biopsy, diagnosis, prostate cancer

Negli ultimi dieci anni si è fatta strada fra le tecniche per la diagnosi del tumore alla prostata anche la biopsia prostatica targeted (e cioè: mirata) guidata dalla MRI (Magnetic resonance imaging, risonanza magnetica per immagini) multi-parametrica. Essa si basa sull'utilizzo di piattaforme per biopsia guidate dalla fusione di immagini MRI-TRUS (ecografia transrettale). Il tema è del massimo interesse alla luce dei dati riguardanti il cancro della prostata, alcuni dei quali sono stati pubblicati a ridosso del 32° congresso della European Association of Urology (EAU) a Londra la scorsa primavera. Le stime ricordano che la patologia è responsabile di almeno 100 mila decessi l'anno nel vecchio continente e rappresenta perciò la prima causa di morte per gli individui di sesso maschile. Gli esami diagnostici tradizionali non garantiscono un ottimale livello di precisione e affidabilità. Sempre in coincidenza con il congresso londinese è stato infatti osservato che «il metodo di screening in uso – esame dell'antigene specifico della prostata (PSA) ed esplorazione rettale seguiti da una biopsia prostatica eco-guidata – non fornisce un bilancio sufficientemente positivo tra vite salvate e potenziali conseguenze negative causate».

Per contro, uno studio condotto da un gruppo di ricercatori olandesi nell'ambito dello European randomised study for the screening of prostate cancer e presentato nella medesima occasione, ha messo in luce le caratteristiche di efficacia della risonanza magnetica per immagini. Essa si è infatti rivelata in grado di ridurre del 50% le diagnosi di tumori clinicamente non significativi e addirittura del 70% le biopsie inutili, in linea con quanto anticipato dal-

la rivista internazionale The Lancet all'inizio dello scorso anno. Limitatamente al nostro Paese, la Società Italiana di Urologia (SIU) ha dato seguito alla sua serie di corsi sullo imaging e in particolare sulla diagnostica avanzata del tumore della prostata nel contesto dell'ultimo congresso nazionale tenutosi a ottobre a Napoli.

Una storia decennale alle spalle

«La tecnica della quale si è parlato ha ormai alle spalle una storia decennale e ha senza dubbio il merito di agevolare la diagnosi di questa forma tumorale». A dirlo è stato, a *Tecnica Ospedaliera*, uno fra i responsabili del corso in oggetto, fondato da un lato su una componente teorica, dall'altro su una sessione pratica hands-on sulle strumentazioni per biopsia targeted con fusione di immagini. Si tratta, cioè, del dottor Gianluca Giannarini, urologo della Clinica Urologica dell'Azienda Sanitaria Universitaria Integrata di Udine e membro del Comitato Scientifico della SIU, oltre che Associate Editor della nuova rivista dell'EAU European Urology Oncology.

«Le specificità della biopsia della prostata basata su MRI sono chiare», ha proseguito Giannarini, «e d'altra parte le piattaforme disponibili si stanno moltiplicando. Sono sviluppate in modo da poter integrare i reperti identificati in corso di risonanza magnetica nucleare multiparametrica e fonderli con le immagini prodotte dall'ecografia prostatica trans-rettale per facilitare i prelievi biopsici puntando direttamente sulle lesioni sospette». «È infatti con l'ecografia prostatica transrettale», ha spiegato Giannarini, «che l'urologo ha maggiore confidenza. I prelievi mirati possono essere eseguiti sia per via

The multiparametric MRI prostate technique can drive a radical change of the paradigms of diagnosis, tumor staging and therapy paradigms and, after the initial skepticism, it is rapidly spreading in both academic and non-academic centres.

transrettale che per via transperineale». Fra i plus a favore di una simile procedura c'è il fatto che le informazioni derivanti da una risonanza multiparametrica sono leggibili, interpretabili, dunque fruibili, anche da «urologi di primo livello». Ancora: «La biopsia tradizionale e orientata dagli ultrasuoni con la loro funzione di guida», ha detto Gianluca Giannarini, «ha lo svantaggio di una visibilità bassa del tumore. Al contrario, una biopsia targeted e guidata da immagini di MRI può contribuire ad aumentare la possibilità di diagnosticare tumori clinicamente significativi fino al 30% e di agire quindi tempestivamente là dove si necessita di un approccio terapeutico immediato. Il tutto, diminuendo il ricorso ai prelievi biotici sistematici e minimizzando le complicanze a essi correlate».

Candidata a divenire gold standard

Sebbene le premesse siano più che incoraggianti, Giannarini ha rammentato che per una definitiva affermazione della tecnica biotica per fusione di immagini come gold standard servirà la raccolta di ulteriori evidenze. «Le linee guida internazionali», ha quindi puntualizzato, «raccomandano di associare ai prelievi mirati guidati dalla risonanza anche la classica biopsia sistematica random su tutti i settori della prostata. Perché in una forbice che va dal 2 al 20% la risonanza non riesce ad individuare tumori clinicamente significativi».

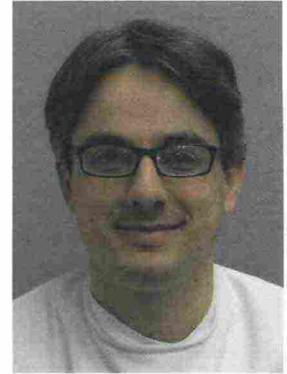
L'obiettivo, a beneficio perciò dei pazienti più ancora che della scienza medica, è invece quello di «migliorare costantemente le fasi diagnostiche in modo da evitare di diagnosticare forme tumorali clinicamente non-significative, cioè dall'andamento indolente o poco aggressivo che non richiedono un trattamento radicale immediato». Quanto al contenimento dei costi, che è a sua volta un obiettivo importante per il mondo sanitario contemporaneo, la risonanza è certamente più onerosa, da un punto di vista economico, che non l'ecografia. Al tempo stesso, però, va considerata con favore la possibilità di aprire teoricamente a due nuovi percorsi diagnostici. L'uno nel caso in cui la biopsia prostatica tradizionale abbia restituito risultati negativi e ciononostante un alone di sospetto resti. Perché «permanendo il sospetto, la risonanza può individuare un tumore mancato alla prima biopsia, coerentemente con quanto indicato dalle attuali linee guida internazionali». L'altro possibile percorso diagnostico è «ancora in attesa di validazione, che dovrebbe arrivare una volta disponibili i risultati di importanti studi clinici ancora in

corso». Prevede, in presenza di un sospetto clinico di tumore alla prostata, l'esecuzione di una risonanza mirata precedente alla biopsia, in maniera tale da poter escludere «quella parte dei pazienti che non hanno una quota forte di sospetto tumorale». Secondo Giannarini, «questa strategia potrebbe probabilmente incidere positivamente sui costi: infatti, nonostante la risonanza e la biopsia guidata dalla risonanza siano più costose dell'ecografia e degli ultrasuoni, pure è vero che esse sarebbero applicate solo in caso di forte dubbio». La verifica scientifica dei dati è lo step che il dottore ritiene imprescindibile per la validazione del percorso, che a tutt'oggi non rappresenta uno standard.

Benefici e costi

«Il mio stesso punto di vista sulla risonanza magnetica della prostata è critico», ha detto in conclusione il dottor Gianluca Giannarini, «poiché gran parte del valore della risonanza deriva da studi fatti in centri accademici di riferimento di esperienza consolidata. Si dovrebbe invece provare che l'aiuto della risonanza possa sussistere anche nei primi livelli di cura urologica. La lettura e interpretazione della risonanza magnetica multi-parametrica della prostata richiede learning curve, competenze e controlli di qualità sicuramente superiori a quelli della tradizionale modalità di imaging della prostata, cioè l'ecografia trans-rettale, che, seppur con tutti i limiti già ricordati, risulta ancor oggi la più usata nella pratica clinica». Altrettanto interessante, benché per forza di cose più sintetica, anche la posizione di un altro fra i relatori della lezione di Napoli sulle tecniche di biopsia targeted con fusione di immagini. È il professor Riccardo Schiavina, che all'Università degli Studi di Bologna è docente associato presso il Dipartimento di Medicina specialistica, diagnostica e sperimentale, nel settore scientifico-disciplinare dell'urologia, naturalmente.

«La mia opinione», ha detto Schiavina a *Tecnica Ospedaliera*, «è che la risonanza magnetica multi-parametrica rappresenti il presente della diagnostica del tumore prostatico ed è utilizzata nella re-biopsia con l'obiettivo di eseguire prelievi più mirati. Attualmente, è in corso un dibattito intenso circa l'opportunità di eseguire una risonanza magnetica anche in fase pre-biotica. Il nodo da sciogliere, sotto quest'ultimo aspetto, è essenzialmente di natura economica, ma interessa anche la disponibilità delle tecnologie. Non tutti i centri in attività hanno risorse necessarie».



Gianluca Giannarini

© RIPRODUZIONE RISERVATA